



REGIONE UMBRIA
COMUNE DI BASTIA UMBRA



**PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA MISTA
 ZONA DI RISTRUTTURAZIONE "R2" FRANCHI
 E AREE LIMITROFE**

IN VARIANTE AL P.R.G. VIGENTE

PROGETTISTI:

Arch. Manuel Salgado

Arch. Domenico Pasquale
 Arch. Carlo Neri

Parco tematico
 Arch. Pietro Carlo Pellegrini
 Arch. Giuseppe Lunardini

Analisi energetico ambientale
 Prof. Ing. Franco Cotana

Collaboratore
 Arch. Rita Cameira
 Restituzione grafica
 Alessandro Bilotta

Coordinatore
 Geom. Gianfranco Ortica

Comune di Bastia Umbra
 Arch. Francesca Lanzi
 Dott. Lucio Vantaggi

RISCO

Cooperstudio s.c.
 Cooperstudio s.c.

PCPA



Cooperstudio s.c.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI

Relazione illustrativa
 del progetto preliminare del Parco Tematico

D1.2

<i>Data Emissione</i>	<i>Scala</i>
Febbraio 2009	

<i>Rev. n.</i>	<i>Nota di revisione</i>	<i>Data</i>	<i>File</i> 06001-USA-D1_2-R05 relazione parco.pdf			
5	Modifiche a seguito dell'esame osservazioni	Mar 2011	<i>Cod. Inc.</i>	<i>Redatto</i>	<i>Verificato</i>	<i>Approvato</i>
0	Prima emissione	Feb 2009	06-001	Pellegrini/Lunardini		



COOPERSTUDIO s.c.
 via G.Polanga n.9 - 06034 Foligno (PG) • tel. 0742 677093 • fax 0742 393398 • e-mail: info@cooperstudio.it

- La diffusione e/o riproduzione, anche parziale, di questo elaborato è vietata a termini di legge -

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO PRELIMINARE DEL PARCO TEMATICO

Il progetto di un parco tematico inserito nel tratto urbano di un ambito fluviale, non può prescindere dall'analisi del territorio che lo accoglierà.

E quando si parla di territorio e di fiume il ragionamento deve estendersi ben oltre l'immediato intorno e andare fino all'analisi dell'intero bacino idrogeologico.

Il percorso di analisi si sviluppa dal particolare al generale per poi tornare di nuovo verso il dettaglio: il punto di partenza è Bastia ed in particolar modo l'ampia ansa creata dal lento movimento del fiume Chiascio, a nord ovest del nucleo storico della città Umbra, un'area già sede di stabilimenti industriali quasi completamente dismessi ed in attesa di delocalizzazione, ed attualmente occupata parzialmente da una pioppeta in avanzato stato del ciclo produttivo e prossima al definitivo abbattimento, e per la restante parte in stato di abbandono.

Ampliando l'analisi a scala sovra comunale si nota subito la forte caratterizzazione del territorio dovuta proprio al movimento sinuoso del fiume; una continua successione di meandri, più o meno pronunciati, su tutta la valle umbra da Foligno fino a Perugia.

Il passaggio alla scala regionale evidenzia come anche nella valle del Tevere anse e meandri accompagnano il lento movimento del fiume verso sud.(vedi tav 1)

La valle umbra, ed in particolar modo la parte segnata dal fiume Chiascio, si innesta nella valle del Tevere a sud di Perugia, ovvero proprio dove quest'ultima assume una morfologia diversa tanto da far leggere come continua la sequenza valle del Chiascio-valle del Tevere.(vedi tav 2)

Chiascio e Tevere, quindi, elementi caratterizzanti e strutturali di un insieme che può costituire un sistema interrelato di spazi verdi.

Nasce quindi l'idea di un "parco fluviale" (vedi tav. 3) concepito come un sistema organico di ambiti che svolgono funzioni connettive, microclimatiche, di valorizzazione di componenti naturali (aria, acqua, suolo e componenti biologiche) di ricreazione e fruizione, idea possibile con l'appoggio e la partecipazione di tutti i livelli amministrativi, dai Comuni alle Province, dalle Regioni alle Autorità di bacino.

La costituzione di un Parco Fluviale, oltre a dare un contributo concreto al miglioramento delle condizioni di vivibilità del territorio ed alla riqualificazione ambientale, può consentire agli abitanti di riappropriarsi di quell'elemento naturale che offre ampi spazi aperti, immagini suggestive, brani di naturalità troppo spesso dimenticati ed in grado di svolgere una funzione stabilizzante e protettiva di rilevante importanza per le città ed i paesi che incontra.

Il legame con le altre realtà della piana e delle zone contigue, può consentire la creazione di un sistema di aree verdi interconnesse di straordinaria importanza per la ricostituzione di una rete ecologica, oggi quasi scomparsa, finalizzata non solo a ricostruire appropriati habitat naturali o paraturali ma funzionale anche alle esigenze delle popolazioni presenti sul territorio.

Il caso proposto in questo lavoro costituisce la tessera di un mosaico ad ampia scala, un tassello fortemente caratterizzato inseribile in un già individuabile “parco urbano” compreso tra un importante segno naturale come il fiume Chiascio e forti segni antropici come la SS 147 “Assisana” e la ferrovia a nord, il centro storico di Bastia ad est e la SS 75 a sud.(vedi tav. 4).

Il “parco urbano” che si caratterizza quindi come una porzione del più ampio “parco fluviale”, è il contenitore dove funzioni e fruizione assumono caratteristiche più “cittadine”; percorsi, aree di sosta, aree giochi ecc.

Tuttavia, nonostante le sistemazioni dei percorsi arginali esistenti, manca una relazione stretta tra la città di Bastia ed il suo fiume.

Il progetto pensato per l’area “Franchi”, un comprensorio di circa 22,4 ettari di cui 8 ettari a verde pubblico, vuole ricucire questa relazione, introducendo un parco tematico di circa 5 ettari che si collega alla città attraverso un’asse che vuole assumere il valore di un “parco lineare” proteso verso il fiume, piuttosto che un semplice collegamento pedonale tra Bastia ed il Chiascio, una “linea verde” da cui si diramano a perpendicolo edifici e sistemi vegetali che, sfrangiandosi, legano il parco all’ambiente circostante.(vedi tav 5,6,7).

Il primo tratto di questo asse, procedendo da est verso ovest, inserito al centro della parte più costruita dell’area, ha una larghezza di oltre trenta metri ed una lunghezza di oltre trecento, è sottolineato da alti filari di alberi, è scandito dalla presenza di fontane e giochi d’acqua, ed è abbracciato da morbidi bordi ricchi di vegetazione arborea ed arbustiva che penetrano all’interno dei lotti edificati.

Al termine di questo primo tratto si trova quella che possiamo definire “la porta” del parco vero e proprio: “l’edificio dai tetti verdi”.

L’acqua diventa qui segno di confine, un segno che indica il passaggio da una situazione più urbana ad una più naturaliforme, un ponte da attraversare per andare verso il fiume.

Il verde, che fino ad ora aveva solo assecondato l’assialità del “parco lineare”, si amplia e diventa l’elemento dominante ed i lievi movimenti altimetrici del terreno che avevano caratterizzato il primo tratto del parco, diventano “colline” con un richiamo esplicito a quelle formazioni geo-morfologiche tipiche del vicino monte Subasio, note con il nome di “mortari”, ovvero dolci avvallamenti o doline di forma circolare.(vedi tav 8,9)

L’asse portante però mantiene la sua forza, ad esso si attestano quattro piazze dalle forme sinusoidali ed una serie di percorsi che salgono sopra le “colline”.

Colline e piazze diventano un tutt’uno, le une sovrastano le altre e si compenetrano creando una serie di spazi ipogei destinati ad accogliere le attività legate alla vita del parco e della città.

Il parco lineare si conclude poi in un nuovo nodo/piazza che si affaccia, con un ulteriore gioco d’acqua, sul fiume Chiascio e da cui si diparte il già esistente e ben riuscito percorso d’argine.

Le linee guida e gli intenti progettuali sono integrati con impostazioni tecniche precise.

Per quanto riguarda la formazione dei “mortari”, ad esempio, si opererà tenendo in conto le pendenze del terreno che dovranno essere gestibili sia dal punto di vista della

fruizione pubblica sia da quello della manutenzione ed in particolar modo alla percorribilità dei mezzi per lo sfalcio del manto erboso.

Il prato è infatti l'elemento vegetale predominante, scandito e delimitato da gruppi di masse arbustive che, oltre al valore estetico percettivo, sono state posizionate con funzione di inibizione alla percorrenza e delimitazione di aree particolari e da gruppi di alberi la cui scelta è condizionata dalla forte presenza del fiume al quale il parco si attesta e si relaziona, e che subirà una "sfumatura" di specie vegetali andando verso la città con l'adozione di specie tipiche adatte e resistenti all'ambiente urbano.

Nei tratti di parco che insistono sulle coperture degli edifici ipogei si adotterà un "pacchetto pensile" di comprovata efficacia sia per quanto riguarda l'impermeabilizzazione sia per le garanzie necessarie alla vita della vegetazione prevista nel progetto.

Il parco, così organizzato, non ha soluzione di continuità ma si percepisce come evento in un *continuum* paesaggistico, legandosi in maniera forte con il parco fluviale e la sua vegetazione, con le aree verdi circostanti ed, attraverso tentacoli alberati, alla città.







